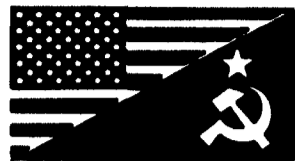


L'accordo Usa-Urss



Il presidente Usa rivendica il merito dello storico patto con l'Unione Sovietica. Le testate dei Pershing 1A in Germania verranno smantellate e il materiale riciclato

Reagan: «Ho atteso sei anni...»  
Shultz e Scevardnadze hanno battuto i falchi

Un presidente Reagan su di giri approfitta dei riflettori puntati sulla ribalta della stona. Da parte sua il segretario di Stato Shultz trionfa sul rivale Weinberger. Mentre le prime reazioni dei democratici non nascondono irritazione per il successo in extremis del loro avversario. L'ultima giornata, densa di suspense, si era conclusa con un incontro di Shultz, Scevardnadze e Reagan alla Casa Bianca.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Signor presi-  
dente come la mettiamo con  
l'impero del male? «Tuttora  
non penso che siano candidati  
come gli altri». Come mai tanta  
fretta di concludere un accordo?  
«Non mi pare che ci sia stata  
troppa fretta. Ho atteso sei  
anni». Il voto al Senato che  
pone limiti all'Sdi? «Mi ha rovi-  
nato la giornata». Cui segue  
una durissima tirata contro le  
«interferenze» da parte del  
Congresso al negoziato con  
sovietici. E la sparatoria in  
Germania? «Abbiamo inoltrato una  
protesta».

ostile al presidente. Il presi-  
dente democratico della  
commissione forme armate  
della Camera Les Aspin lo  
critica come accordo «moti-  
vato in base ad un calcolo po-  
litico» sia da parte del Cremlino  
che della Casa Bianca e come  
«risultato parziale nella  
direzione sbagliata» che «pro-  
duce squilibri sul fronte degli  
armamenti convenzionali». Più  
positiva la reazione del  
suo collega al Senato Sam  
Nunn che però si riserva di  
conoscere i dettagli. Un altro  
democratico l'ex astronauta  
e candidato presidenziale  
Glenn ha addirittura espresso  
preoccupazione che se va  
avanti così alla Cina a diven-  
tare la maggiore potenza nu-  
cleari. Subito dopo Reagan è  
toccato ad un Shultz chiara-  
mente trionfante soddisfatto  
della vittoria riportata con-  
quistando dalla sua il presi-  
dente del suo collega di go-  
verno Weinberger e i «falchi»  
del Pentagono risponde alle  
domande sui dettagli dell'ac-  
cordo che porterà all'elimina-  
zione di 683 missili da parte  
sovietica (compresi i 221 in  
Asia) e dei 432 missili ameri-  
cani in Europa.

Sul come sia stato superato  
l'ostacolo del Pershing 1A in  
Germania ha detto che i sovie-  
ti hanno accettato la posizio-  
ne Usa che l'eliminazione di  
questi missili non vada  
esplicitamente inclusa nel  
trattato perché riguarda un  
passo terzo e preso per buono  
l'impegno dichiarato dal can-  
celliere Kohl a riguardo.  
Quanto alle testate nucleari di



Foto storica Reagan, Scevardnadze e Shultz alla Casa Bianca davanti ai microfoni

questi missili che sono ameri-  
cane si è dilungato a spiegare  
che i «con» saranno smantel-  
lati e «materiale fissile» delle  
testate e sistemi guida non  
verranno distrutti ma riciclati.  
Qui c'è una differenza con  
quanto Scevardnadze poco  
dopo ha affermato nel corso  
di una conferenza stampa al  
l'ambasciata sovietica di Wa-  
shington. Il ministro degli  
Esteri sovietico ha affermato  
infatti che l'accordo prevede  
anche l'«eliminazione» delle  
testate. Forse la differenza sta  
nella sfumatura tra «elimina-  
zione» e «distruzione».

Sia Shultz che Scevardna-  
dze hanno fatto richiamo al  
l'impegno che nasce da Rey-  
kjavik alla riduzione anche de-  
gli arsenali strategici (i missili  
intercontinentali) la tappa  
che dovrebbe seguire l'accor-  
do sui missili a media e corta  
gittata. Il comunicato con-  
giunto parla di «intensifi-  
cazione degli sforzi» anche su  
questo tema, collegandolo  
esplicitamente a quello delle  
«guerre stellari». Ma qui le po-

sizioni paiono ancora molto  
lontane. Shultz ha messo le  
mani avanti sul punto su cui  
più si concentrano le ansietà e  
i sospetti dei «falchi» soste-  
nendo «Non accetteremo  
mai restrizioni all'Sdi». Ma ha  
indicato quello che potrebbe  
essere lo spiraglio su cui far  
breccia per aggirare questo  
ostacolo. La preoccupazione  
sovietica ha detto è quella di  
avere una situazione «prevedi-  
bile». In questo senso siamo  
d'accordo nel concordare un  
periodo (potrebbero essere  
10 anni) in cui le due parti  
convengono di non recedere  
dal trattato Abm che limita i  
sistemi antimissile.

Natta: «È anche il successo di una nostra battaglia»

ROMA Il segretario del Pci  
Alessandro Natta ha salutato  
«con grandissima soddisfazione»  
l'annuncio dell'accordo ormai  
raggiunto in linea generale per  
lo smantellamento degli euro-  
missili. Dell'accordo Natta sotto-  
linea «il contenuto specifico  
già così rilevante e la novità  
stessa della prima intesa con  
cui si procede ad un taglio negli  
arsenali nucleari e non solo a  
una limitazione nella loro cresci-  
ta» e la possibilità «che ci si  
incammini verso altri accordi di  
disarmo e di cooperazione». A  
questa prospettiva - afferma  
Natta - l'Europa deve reagire  
non con riluttanza e timori ma  
dando il proprio contributo  
positivo e affrontando respon-  
sabilmente i problemi nuovi che  
le si pongono. L'apprezzamento  
dei comunisti italiani è tanto  
più vivo e profondo in quanto  
essi vedono coronata dal suc-  
cesso una coerente e ferma bat-  
taglia per l'eliminazione ad Est  
e ad Ovest dei missili a medio  
raggio.

nato al posto del pranzo pan-  
ni alla mensa del Dipartimen-  
to di Stato. Poi il portavoce  
del ministero degli Esteri so-  
vietico Gherasimov aveva  
preannunciato il tono delle  
conclusioni dichiarando «Si  
sta facendo la stona. Dobbia-  
mo pazientare un attimo». So-  
lo più tardi si è saputo che dal-  
le 5.50 alle 6.25 del pomerig-  
gio (cioè dalle 23.50 alle  
24.25 italiane) Shultz e Sce-  
vardnadze eludendo la stret-  
ta sorveglianza dei cronisti si  
erano recati nello studio di  
Reagan appena tornato dalle  
cerimonie per il bicentenario  
della Costituzione a Filadelfia.

Mosca ottimista vuole andare più avanti

Non ci sono stati commenti ufficiali ieri a Mosca all'annuncio sul accordo di principio tra Usa e Urss per lo smantellamento degli euromissili, ma le prime reazioni ufficioso erano chiaramente improntate all'ottimismo. Soprattutto perché i termini dell'accordo vanno oltre l'eliminazione dei missili a medio raggio per investire la riduzione degli arsenali strategici e il controllo degli esperimenti nucleari.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIULIETTO CHIESA

MOSCA Il seme di Rey-  
kjavik ha dato i primi frutti. La  
determinazione con cui Mi-  
khail Gorbaciov ha voluto e  
cercato l'accordo appare oggi  
premiata dal chiaro delinearsi  
- il primo sostanziale nell'ul-  
timo decennio - di una inver-

sione di tendenza positiva nel  
le relazioni sovietico-america-  
ne e più in generale dell'inte-  
ro contenzioso Est-Ovest.  
Commenti meditati e ufficiali  
di parte sovietica - oltre alle  
valutazioni espresse dallo  
stesso ministro degli Esteri

Scevardnadze nella sua con-  
ferenza stampa - non è possi-  
bile averne in queste ore. Solo  
sui giornali di stamane sarà  
possibile ricavare la profonda-  
tà dei riflessi che questa vera e  
propria svolta e destinata a  
portare sia sulla leadership  
che sull'opinione pubblica so-  
vietica.

Ma già le prime reazioni uf-  
ficiose appaiono improntate a  
un nuovo ottimismo di fondo.  
Del resto lo stesso comunica-  
to finale degli incontri tra Sce-  
vardnadze e Shultz dice chia-  
ro che sullo slancio dell'inte-  
sa «il principio» per la liquida-  
zione dei missili di medio e  
corto raggio i due ministri de-  
gli Esteri sono andati assai ol-

tro appunto sulla via tracciata  
dal vertice di Reykjavik. Il ri-  
sultato dei colloqui infatti de-  
borde abbondantemente dai  
pur importanti margini dell'in-  
tesa sulla «doppia opzione ve-  
ra». Sull'esperimenti nucleari  
Mosca e Washington hanno  
concordato infatti l'avvio di  
un nuovo negoziato globale  
entro il dicembre di quest'an-  
no in un compromesso ovvia-  
mente perché Mosca punta  
ad una rapida interruzione  
delle esplosioni mentre Wa-  
shington vuole continuare in  
vista degli sviluppi delle gue-  
re stellari cui essi sono intrin-  
secamente legati. Ma l'impe-  
gno scritto è chiaro fin da ora  
si procederà per tappe alla lo-

che il voto del Senato Usa vin-  
cola ora l'Amministrazione a  
chiedere l'autorizzazione del  
Congresso per la spenentia-  
zione di quegli elementi del  
sistema di difesa strategica  
che potrebbero fuoriuscire dai  
limiti dell'interpretazione  
«tradizionale» del trattato  
Abm. Restano i «problemi re-  
gionali» su cui si è discusso  
e per esaminare tutti i proble-  
mi in sospeso e la data del  
summit Reagan-Gorbaciov si  
verranno eliminati gli osta-  
coli principali nell'incontro  
che si terrà a Mosca nella se-



Il cancelliere tedesco Helmut Kohl

Bonn: abbiamo contribuito anche noi

La soddisfazione che tutti gli ambienti politici di Bonn manifestano per il raggiungimento dell'accordo fra Usa e Urss è basata anche sul fatto che il governo della Rfg è stato in qualche modo protagonista dell'intesa raggiunta. E stata infatti la chiara disponibilità tedesca a smantellare i 72 Pershing 1A stanziati sul territorio della Rfg a eliminare uno degli ultimi sostacoli all'intesa.

BONN Il cancelliere Hel-  
mut Kohl ha dichiarato la sua  
soddisfazione per il raggiun-  
gimento dell'accordo sugli eu-  
romissili fra Usa ed Urss in un  
discorso tenuto durante una  
riunione dei partiti democri-  
stiani tedeschi Cdu Csu. E non  
ha mancato di sottolineare il  
contributo che Bonn ha dato  
all'accordo riferendosi alla  
decisione da lui stesso an-  
nunciata in agosto di rinun-  
ciare ai 72 missili Pershing 1A

in dotazione alle forze armate  
tedesche le cui testate non  
clear si trovano però in mani  
americane.

rale si è impegnato a smantel-  
lare entro il 1991.

L'importanza del ruolo del  
la Germania federale nel rag-  
giungimento dell'accordo su  
gli euromissili è stata sotto-  
lineata anche dal vicepresidente  
del gruppo parlamentare  
Cdu Csu Volker Ruehe che  
ha a sua volta sottolineato  
l'importanza avuta dalla di-  
chiarazione di Kohl sulla di-  
sponibilità tedesca a smantel-  
lare i Pershing 1A per accele-  
rare l'ultima fase del negoziato  
tra Stati Uniti e Unione So-  
vietica. Ma Volker ha anche  
espresso un'altra preoccupa-  
zione sentita in modo partico-  
lare nella Rfg quella cioè  
che le testate atomiche dei  
72 Pershing 1A tedeschi ren-  
treranno nell'accordo fra Usa  
e Urss. Non vi rientreranno  
naturalmente i vettori che  
sono di proprietà tedesca ma  
che appunto il governo fede-

luiscono soltanto il tre per-  
cento dei sistemi d'arma nu-  
cleari contrapposti. L'accordo  
esclude infatti tutti i missili di  
gittata inferiore ai 500 chilo-  
metri che possono essere  
usati nel corso di uno scontro  
sul campo. E la Germania che  
di un tale scontro sarebbe il  
teatro privilegiato non può  
non preoccuparsi anche di  
questa categoria di armi non  
che delle armi convenzionali.  
La Repubblica federale tede-  
sca ha detto a questo proposi-  
to che il diritto di pre-  
tendere che si facciano sforzi  
senza per arrivare a un accetta-  
bile equilibrio anche per quel  
che riguarda le forze arma-  
te convenzionali in Europa.

Soddisfazione per l'accor-  
do di Washington è stata  
espressa anche dagli altri  
gruppi politici. Il partito libera-

le a cui appartiene il ministro  
degli Esteri Genscher ha sot-  
tolineato tramite un portavo-  
ce di politica estera del suo  
gruppo parlamentare che è la  
prima volta che Est e Ovest si  
accordano per l'eliminazione  
globale di una intera categoria  
di armi.

Il vicepresidente della Spd  
Horst Ehmke ha parlato di  
«buone notizie da Washing-  
ton» ed ha espresso l'opi-  
nione che l'accordo sugli eu-  
romissili apra la strada ad altri  
piani di disarmo.

A nome del gruppo dei  
«verdi» il deputato Alfred Me-  
chtersheimer ha detto che ora  
sono necessari accordi per la  
eliminazione delle armi nu-  
cleari con portata inferiore ai  
500 chilometri e ha chiesto a  
Kohl di eliminare entro un an-  
no i Pershing 1A.

Il Belgio sospende l'installazione dei Cruise



«Soddisfazione» da Bruxelles e dall'Aja per lo storico accordo sugli euromissili raggiunto da Usa e Urss. Il Belgio - come ha affermato il premier Wilfried Martens (nella foto) - «non schiererà i 32 Cruise che deve ancora installare» e che dovrebbero giungere nella base di Florennes entro l'anno. Per di più ha precisato Martens «non attende» la ratifica dell'intesa per prendere questa decisione. Più cauto Rued Lubbers primo ministro dell'Olanda - cui sono stati assegnati 48 Cruise come al Belgio - ma che non ne ha installati ancora nessuno. Per Lubbers lo spiegamento dei missili andrà avanti in attesa della ratifica dell'accordo.

Nakasono esulta per l'intesa



«È una straordinaria buona notizia» ha esultato il primo ministro giapponese Yasuhiro Nakasono alla notizia dell'accordo di principio sovietico-americano. «Il mio augurio - ha affermato Nakasono - è che Usa e Urss vadano al più presto verso un accordo definitivo e concreto». Non è un mistero che gli Ss 20 installati da Mosca in Asia preoccupavano non poco il Giappone. Nakasono, che vedrà Reagan il 21 settembre, sarà il primo capo di governo occidentale a valutare con lui l'impatto dell'accordo sulle relazioni Est-Ovest.

Plaudono Andreotti Spadolini e Craxi

I commenti da un trio di assai tutto italiano. Andreotti: «Se sono particolarmente soddisfatto è perché si è affermata una linea di dialogo tra Usa e Urss per la quale abbiamo sempre lavorato». «L'Italia ha ricordato il ministro degli Esteri - fu la prima nazione che dopo Reykjavik diede immediata adesione» all'accordo sugli euromissili. «Va il pensiero riconoscente del presidente del Senato Spadolini ai governi che seppero nel '79 prendere provvedimenti atti a regolare il bro da cui è nata la volontà concordata di Usa e Urss di giungere ad un'intesa nucleare» e conclusione testuale «senza le decisioni che lo stesso ho assunto come presidente del Consiglio nel '81 Ss 20 non saremmo arrivati a questa svolta di pace». Craxi infine saluta l'accordo come «un grande annuncio per il consolidamento della pace». Anche per lui è stato «il riequilibrio tendenziale delle forze» ad aprire la strada al negoziato.

Ma a Potsdam i sovietici sparano contro due soldati Usa



Le esultanze per l'accordo sugli euromissili ha portato a minimizzare un incidente che in altri tempi avrebbe esacerbato i rapporti Usa-Urss. Giovedì comunicava ieri il Pentagono una pattuglia sovietica ha aperto il fuoco senza alcuna apparente giustificazione contro due soldati americani che stavano seguendo i suoi movimenti a 60 km a nord-est di Potsdam nella Germania orientale. Un militare americano è rimasto leggermente ferito. Washington ha protestato ufficialmente con Mosca che ieri ha presentato le sue scuse per bocca del ministro degli Esteri Scevardnadze.

Weinberger annuncia via agli esperimenti Sdi

stanno per entrare nella fase di sperimentazione delle tecnologie legate alle guerre stellari. C'è anche chi sostiene però che l'annuncio della sperimentazione Sdi sia stata data ieri per «nascondere» nell'esultanza per il disarmo.

E l'Urss comple un esperimento nucleare

Anche da parte sovietica non mancano segni con tradizione rispetto allo spirito del disarmo. L'Urss annunciava che poche ore dopo l'accordo sugli euromissili l'Urss aveva compiuto un esperimento nucleare sotterraneo. L'undicesimo dal 26 febbraio scorso quando erano ripresi dopo la moratoria voluta da Gorbaciov. L'ordigno e esplosivo era di 20 chilotonnellate ed è stato sperimentato nel poligono di Semipalatinsk del Kazakistan.

L'Europa prepara il suo caccia anni 90

Non si parla di ordini nuovi ma comunque di armamenti. A Madrid i capi di Stato maggiore dell'aeronautica tedesca, francese, italiana, inglese e spagnola hanno raggiunto un accordo sulle caratteristiche militari che dovrà avere il caccia degli anni 90 che Rfg, Italia, Gran Bretagna e Spagna intendono progettare e produrre tutti assieme. appassionatamente. Del nuovo caccia dovranno essere costruiti 75 esemplari. L'Italia se ne prenderà 165 contribuendo al 21% delle spese.

MARCELLA EMILIANI

**DOSSIER**  
**VALTELLINA**  
**Il disastro non si archivia**

Perché il disastro di Lugli non deve essere archiviato. Urbanisti e ambientalisti chiedono protezione civile. Si decide adesso la linea della ricostruzione che riguarda tutto il paese. Domani un dossier dell'Unità di quattro pagine.

Articoli serviti e i servizi di C. de Alborghetti, Gennaro Barbaisi, Giancarlo Boselli, Roberto Carollo, Angelo Facinotto, Marina Morfurgio, Oreste Ivetta, Stefano Rigli, Riva Edoardo, Salzano, Roberto Vitali.